

# Il coinvolgimento delle amministrazioni locali per condividere uno sviluppo sostenibile

Fabio Binelli  
Coordinatore Dipartimento Servizi Pubblici Locali, Ambiente e Mobilità  
Anci Lombardia

Milano, 13 giugno 2019  
Stati Generali di Rete Natura 2000



# Sviluppo sostenibile

- Il termine “**sviluppo sostenibile**” nasce in campo ambientale per indicare modelli di attività economica in grado di non intaccare in modo irreversibile le risorse naturali.
- L'esempio più rilevante di applicazione dei principi di sostenibilità è costituito dall'**Agenda 2030** per lo Sviluppo Sostenibile contenuta nella Risoluzione dell'Assemblea dell'ONU del 25 settembre 2015
- In essa vengono individuati 17 **obiettivi** di sviluppo sostenibile globale (Sustainable Development Goals- SDG)



# Gli obiettivi di sostenibilità globale e le comunità locali

- Sebbene ogni stato declini in modo differente le competenze tra i diversi livelli di governo, anche da una superficiale lettura appare evidente la necessità di un **coinvolgimento comunità locali** per il conseguimento degli SDG;
- le comunità locali che sono chiamate a verificare il **grado di coerenza** delle situazioni attuali rispetto agli obiettivi di Agenda 2030 e a porre in essere politiche di **conservazione** o, più frequentemente, di **trasformazione** della propria realtà verso modelli sostenibili



# Obiettivo 15: Life on land

- Tra gli SDG dell'Agenda 2030, l'obiettivo 15 è esplicitamente dedicato a “Proteggere, ripristinare e favorire un uso sostenibile dell'**ecosistema terrestre**, gestire sostenibilmente le foreste, contrastare la desertificazione, arrestare e far retrocedere il degrado del terreno e **fermare la perdita di diversità biologica**”
- in particolare, si evidenzia la necessità di garantire gli ecosistemi (15.1), di arrestare la distruzione della biodiversità e proteggere le specie in via di estinzione (15.5), di prevenire l'introduzione di specie diverse ed invasive (15.8), incrementare le risorse economiche per preservare e usare in maniera sostenibile la biodiversità e gli ecosistemi (15.a)



# Obiettivo 15 in Lombardia

Nel “**Rapporto Lombardia 2018**”, POLIS ha fornito alcuni indicatori specifici per valutare il posizionamento della nostra Regione rispetto agli obiettivi di sostenibilità delle Nazioni Unite.

Per quel che riguarda l’obiettivo 15, i parametri utilizzati sono:

- superficie artificiale
- coefficiente di variazione della superficie artificiale
- superficie protetta

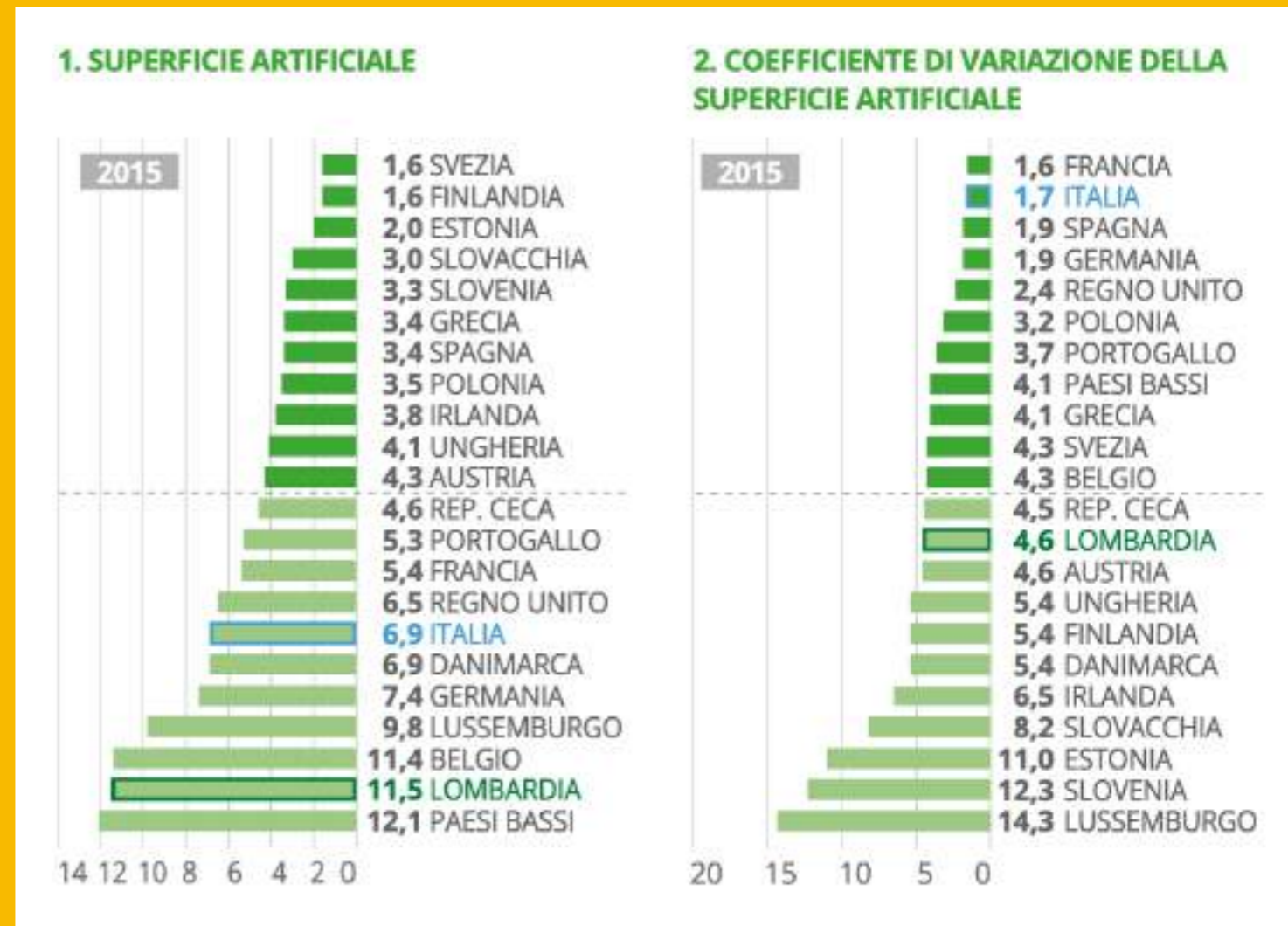
Sono stati considerati anche la contaminazione del suolo, l’erosione idrica, il Farmland Bird Index (un parametro riferito alla presenza degli uccelli nelle zone agricole)



# consumo di suolo

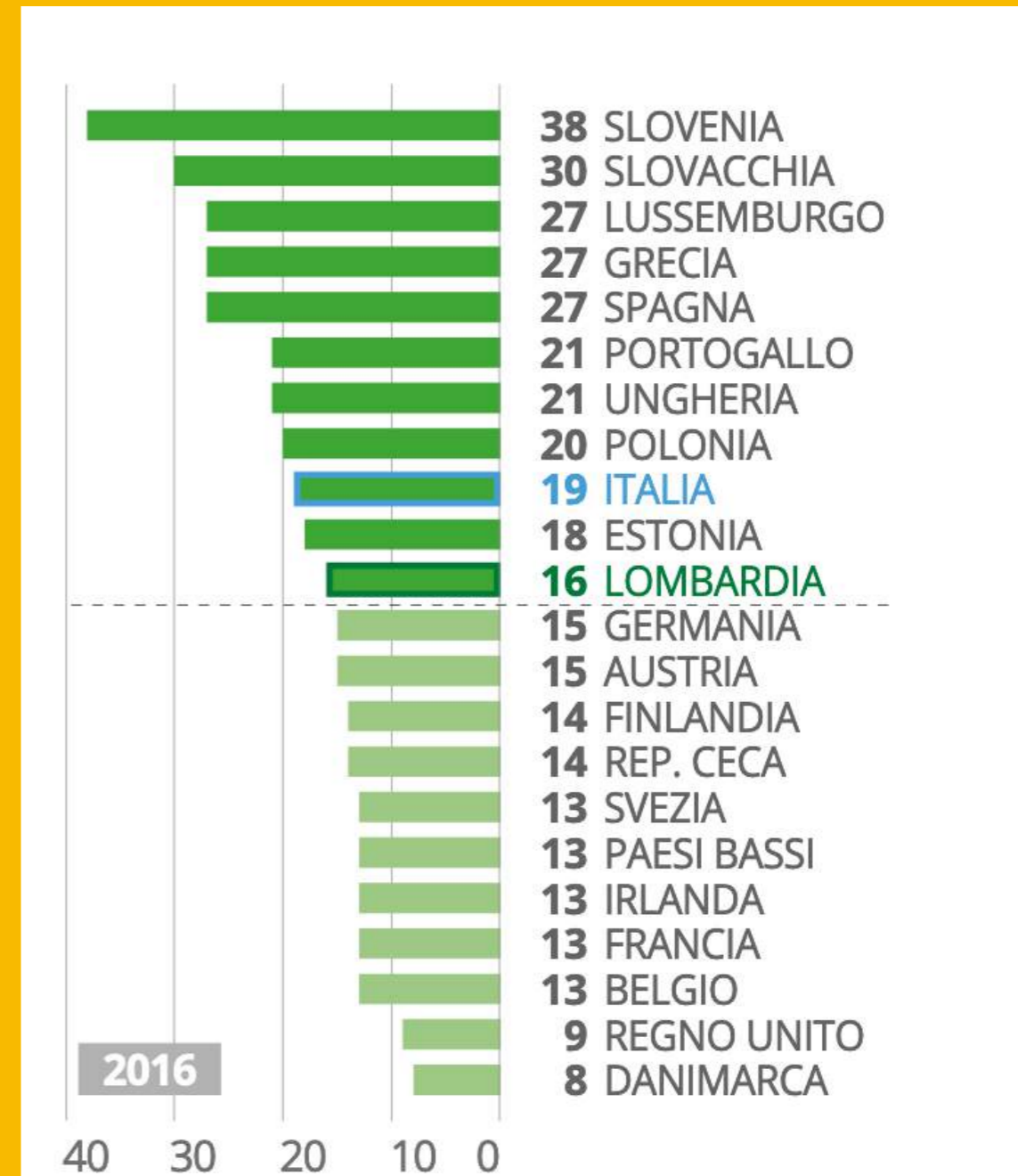
La Lombardia presenta una percentuale di **suolo antropizzato** molto elevata (11,5%), tra le più alte in Europa; tra l'altro il dato maschera situazioni come quelle delle province di Monza (41%), Milano (32%) e Varese (24%)

Benché rallentata, l'**espansione dell'urbanizzato** in Lombardia continua ad essere superiore ai valori nazionali ed europei, andando ad interessare soprattutto anche le aree finora meno toccate (secondo ISPRA, il 43,8% dell'antropizzazione lombarda tra 2012 e 2017 è avvenuta in contesti agricoli, contro una media nazionale del 33,7%)



# aree protette

- Anche per gli altri parametri, il risultato della Lombardia non è tra i più eclatanti, almeno in termini qualitativi.
- solo il 16% del territorio è riconosciuto come area naturale protetta, contro una media nazionale del 19%
- per rimanere al tema della biodiversità, il FBI, che rileva la presenza di specie ornitologiche nelle zone agricole, ha un valore in Lombardia di 51,7 (rispetto ad un valore 100 nell'anno 2000), molto inferiore alla media italiana di 81,9



# inversione di tendenza

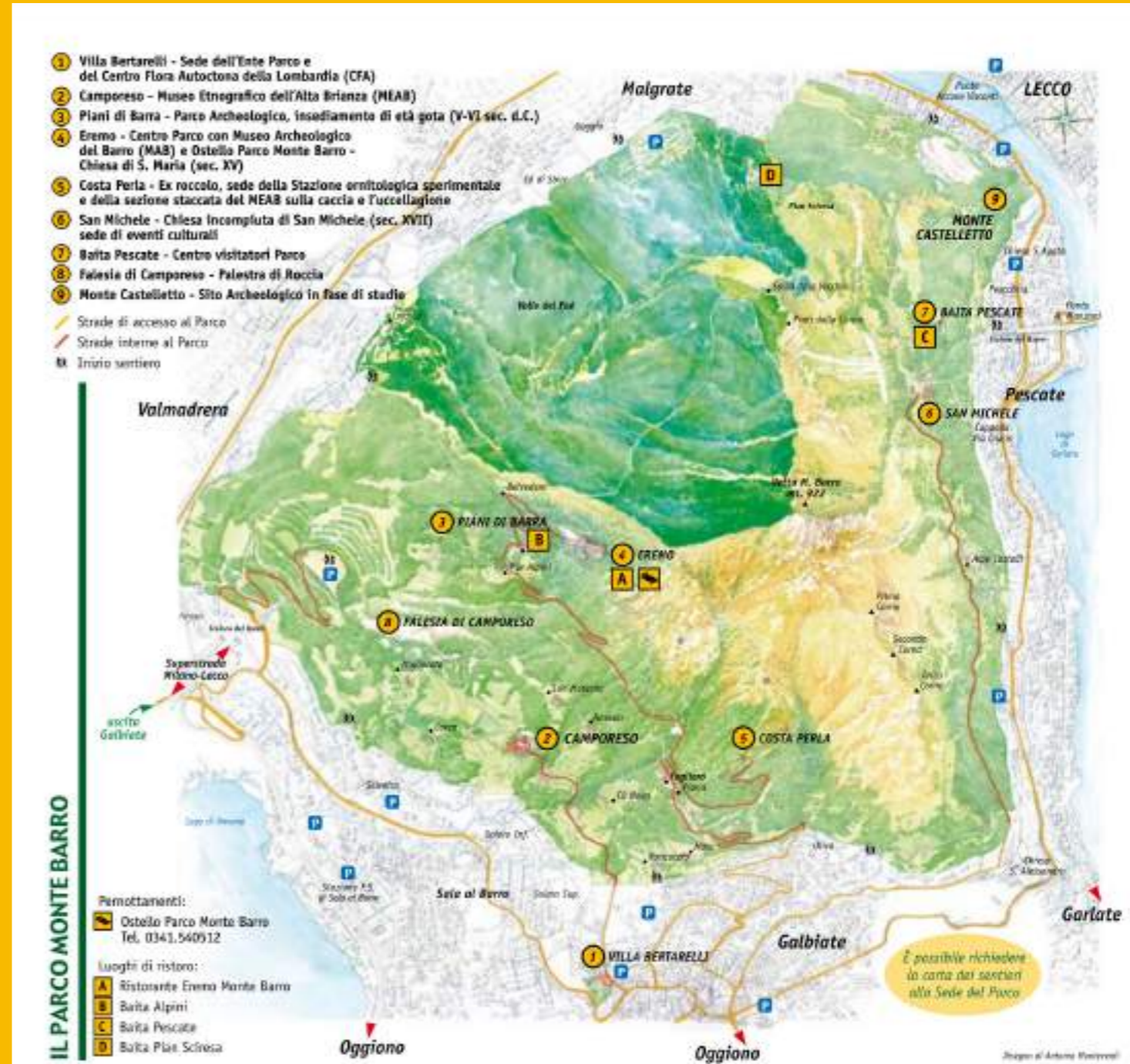
- è evidente la necessità di consolidare l'inversione di tendenza di un orientamento sia legislativo che amministrativo verso una **riduzione del consumo di suolo**;
- sono da sostenere tutte le iniziative provenienti dal territorio per la protezione aree a valenza ambientale e naturalistica (**parchi locali di interesse sovracomunale**, reti delle **connessioni ecologiche**)
- per spingere in questa direzione, bisognerebbe però trovare la non semplice modalità di invertire le equazioni (assai poco sostenibili) che reggono la gestione dei Comuni:
  - “consumo di territorio = entrate per il comune”
  - “protezione del territorio = costi per il comune e burocrazia per i cittadini”





# un esempio di tutela della biodiversità “dal basso”: il parco regionale di Monte Barro

- Il parco di Monte Barro è uno dei più piccoli parchi regionali lombardi (665 ha)
- interessa il territorio di 7 comuni (Lecco, Galbiate, Garlate, Malgrate, Oggiono, Pescate e Valmadrera); nella gestione sono coinvolte anche la Comunità Montana e la Provincia di Lecco
- è stato istituito nel 1983, assieme al primo gruppo di parchi lombardi, ma, diversamente dagli altri, nasceva da un pre-esistente “Consorzio per la salvaguardia del Monte Barro”, creato nel 1974, indice evidente di un radicato impegno degli enti locali per la tutela dell’ambiente e delle specificità naturali del proprio territorio



# il parco di Monte Barro e Rete Natura 2000

- L'intero Parco è Zona Speciale di Conservazione e al suo interno comprende un'ampia Zona di Protezione Speciale e quindi fa parte a pieno della **Rete Natura 2000**.
- Per la sua posizione collocata all'inizio del ramo lecchese del Lario, lungo la linea di collegamento compresa tra la Pianura Padana e le Alpi, il Monte Barro è caratterizzato da molti elementi di interesse sotto il profilo naturalistico, sia geologico, sia faunistico.



# il parco di Monte Barro e Rete Natura 2000

- Ospita infatti la Stazione Ornitologica Sperimentale di Costa Perla, un vecchio roccolo acquistato e riconvertito dal Parco in centro di studio sulle migrazioni;
- ha inaugurato le sue nuove finalità nel 1990 e nel 1992 è stato riconosciuto **Stazione Sperimentale della Regione Lombardia**, con finalità scientifiche e didattiche.
- Ad oggi sono stati contrassegnati oltre **25.000 uccelli appartenenti ad 86 specie** diverse.



# il parco di Monte Barro e la biodiversità

- Ma chi conosce il territorio sa anche individuarne le risorse più belle e farne elemento di ricchezza e di sviluppo
- la posizione compresa tra la pianura e la montagna, nonché le caratteristiche geopedologiche rendono il Monte Barro molto variegato sotto il profilo vegetazionale
- gli habitat del Parco ospitano una concentrazione di **varietà floristica** tra le più elevate in Europa: in meno di 700 ha, si trovano più di 1000 specie diverse di piante superiori, tra cui una trentina di specie endemiche (una di esse, la *Pulsatilla montana*, è divenuta l'emblema del Parco)



# il parco di Monte Barro e la tutela della biodiversità

- Su iniziativa dell'ente gestore del Parco, in cui sono presenti gli enti locali, la consapevolezza della bellezza non è rimasta allo stato contemplativo,
- nel 1996 è stata costituita la “Stazione Sperimentale per la riproduzione della Flora Insubrica”, in collaborazione con l'Università degli Studi dell'Insubria



- l'obiettivo era di tutelare la flora del Monte Barro, ma anche garantirne la disponibilità per progetti di riqualificazione e recupero ambientale, nel rispetto delle specifiche popolazioni locali

# Il Centro per la Flora Autoctona

- Negli stessi anni l'iniziativa si amplia con la collaborazione della Fondazione Minoprio
- Nel 2001 la Regione Lombardia riconosce la stazione sperimentale e fa nascere ufficialmente il “**Centro Regionale per la Flora Autoctona**”.
- Ultima struttura nata in seno al CFA è la **Banca del Germoplasma delle Piante Lombarde** (o *Lombardy Seed Bank*, LSB), la cui unità operativa presso l'Università degli Studi di Pavia, è stata inaugurata nel **2005**.
- Scopo della Banca è quello di **conservare i semi** delle specie e/o popolazioni autoctone lombarde, partendo proprio da quelle piante a maggior rischio di estinzione.
- Al CFA oggi aderiscono, oltre al Parco Regionale del Monte Barro e alla Fondazione Minoprio, l'Università dell'Insubria, l'Università di Pavia e Regione Lombardia



# L'attività del Centro Flora Autoctona

- CFA si occupa di tutte le fasi che portano alla **produzione di sementi e piante in vaso**, dalla raccolta dei semi in natura, alla loro conservazione nella Banca del Germoplasma, allo studio del processo di germinazione e alle successive fasi di coltivazione in serra e in pieno campo.
- Presso la Banca del Germoplasma sono conservati **2.847 campioni** di semi appartenenti a **873 specie**, ovvero il **22%** delle circa 3.200 della flora spontanea lombarda.
- Nella banca del germoplasma la vitalità dei semi viene mantenuta per tempi pressoché indefiniti grazie al processo di “**crioconservazione**”, a cui i semi sono sottoposti dopo pulizia e disidratazione.



# Le produzioni del CFA

- I semi e le piante in vaso prodotte dal CFA vengono certificate dal marchio “Flora Autoctona” che garantisce il rispetto di precisi protocolli di coltivazione e di tracciabilità lungo la filiera, assicurando la compatibilità ecologica e geografica del materiale vegetale con il sito di messa a dimora.
- l’attività del CFA ha coinvolto vivaisti lombardi nella produzione di piante autoctone, la riqualificazione floristica di boschi degradati di pianura, la produzione di sementi per inerbimenti di aree denudate (cave, piste da sci, ecc.), la produzione di piante rare o minacciate per interventi di ripopolamento e/o reintroduzione.





# Il fiorume: una risorsa per la biodiversità

- Il fiorume, un tempo inteso come l'insieme di residui di piante che si deposita nel pavimento dei fienili, è ora inteso come un miscuglio di semi di particolare pregio naturalistico che può essere prodotto attraverso macchine agricole opportunamente modificate (trebbiatrici a spazzola) che raccolgono i semi dei cosiddetti prati donatori senza bisogno di tagliare il fieno.
- Il progetto R.I.S.P.O.Sta. (Rinaturazione Impianti Sciistici con Produzione Ottimizzata di fiorume da prati STAbili), finanziato dalla Regione Lombardia, è nato dalla collaborazione di CFA con gli enti gestori di tre parchi: Monte Barro, Grigne ed Orobie.



# Il fiorume: una risorsa per la biodiversità

- Originariamente ideato con particolare riferimento alle piste da sci, ha rivelato che l'impiego di fiorume consente di ottenere prati polifiti ad elevata biodiversità con materiale assolutamente autoctono.
- Nella prospettiva di incentivare i recuperi ambientali con utilizzo del fiorume che, oltre a salvaguardare la biodiversità, può rappresentare una interessante fonte di reddito per i possessori di prati e pascoli



# gli ingredienti di un successo

L'esempio del parco di Monte Barro ci dice che grandi risultati in termini di tutela della biodiversità si possono ottenere se

- le **comunità locali sono sensibili** alle specificità ambientali e naturalistiche del loro territorio;
- gli **enti locali** sono in grado di trasformare questa sensibilità in **politiche di protezione e valorizzazione** della biodiversità del loro territorio;
- le **istituzioni di ricerca** forniscono il loro contributo in termini di conoscenza scientifica per l'attuazione di queste politiche
- Gli enti di livello superiore, e in particolare **Regione Lombardia**, riescono a riconoscere la qualità "etica" e scientifica di questo tipo di iniziative e le fanno adeguatamente supportare sia in termini economici che normativi



**Grazie per l'attenzione**



**Le immagini sono tratte dal sito istituzionale del Parco del Monte Barro**